

Le dichiarazioni di Puija dopo le dimissioni della giunta

E ora dalla DC si attendono atti coerenti

CATANZARO — Con le dimissioni della giunta Ferrara si chiude un capitolo assai negativo della vita regionale, emblematicamente suggellato sia dalla incapacità di utilizzare le enormi risorse finanziarie disponibili (ben mille miliardi!), sia dalla spallata vicenda di malcostume politico che ha portato al vertice dell'ESAC l'assessore regionale socialdemocratico Mallamaci e i segretari regionali della DC, del PSDI e del PRI. È oggi quindi di scena, grazie alla iniziativa del PCI, una giunta inefficiente, incapace, circondata dal diseredito generale, sostenuta soltanto dalla caparbia volontà del presidente e dei suoi assessori a rimanere in sella.

Che cosa fare, ora, alla fine della legislatura per garantire la governabilità, per ricercare tra le popolazioni calabresi, gli Enti locali e le organizzazioni di massa un clima di fiducia verso l'istituto regionale? Nel tentativo di rispondere a questa domanda la DC calabrese, tramite uno dei suoi esponenti più autorevoli, l'assessore Puija, ripropone l'andamento del rapporto con il PCI, riconosce la inadeguatezza dell'attuale maggioranza regionale e di fronte all'emergenza calabrese, rilancia la proposta di un'intesa tra le forze politiche.

Prendiamo atto degli accenti nuovi presenti nelle affermazioni di Puija. È il senso che l'esperienza fallimentare della dissoluta maggioranza di centro-sinistra è servita a rendere chiare cose che noi diciamo da molto tempo. Tuttavia, nella situazione calabrese, non bastano i riconoscimenti formali sul ruolo del PCI o gli inviti generici all'unità. C'è bisogno di atti concreti di una riflessione che investa il nodo della gestione del potere, del rapporto politica-economia nella regione.

Non bastano le parole quando sono contraddette dai fatti, da operazioni neocentriche (come all'ESAC), da una mancanza di volontà nel cambiare un modo tradizionale di governare. Non dimentichiamo che la politica di unità, nel triennio '76-'78, si è svolta con una DC che, nel suo insieme, si è attestata su una linea di difesa gelosa del sistema di potere.

Da questo punto di vista l'area zaccarianiana, maggioritaria in Calabria, non ha dato prova di distinguersi dall'area del cosiddetto "preambolo". Qui è la contraddizione di fondo che impedisce alla DC calabrese di muoversi su una linea consequenziale, unitaria e coraggiosa di reale cambiamento.

La DC è disposta a mettere in discussione un modo di essere basato sulla compromissione tra partiti e uomini di potere, ma apparsi statali e parastatali? Come può prevalere una logica di programmazione e di trasformazione con una DC che insiste nel perpetuare, sotto il suo diretto controllo, il flusso improduttivo e clientelare della spesa pubblica?

Senza sciolgieri tali nodi è difficile, al di là delle intenzioni, che la DC possa avere una funzione di rinnovamento nella società calabrese. Ecco perché la politica di solidarietà democratica, alla quale non vogliamo rinunciare, ha come passaggio obbligato una battaglia politica ed ideale per mutare alcuni orientamenti di fondo della DC. Deve essere seguita da una rottura sostanziale rispetto ai precedenti governi a direzione democristiana.

Il problema di una collocazione comune delle forze di sinistra e di una iniziativa unitaria e di lotta sui problemi più urgenti si pone, dunque, in questo quadro, come fatto decisivo, come la condizione stessa per incidere sulle scelte politiche della DC, per battere tentazioni neocentriche in essa presenti, per dislocarla su posizioni più avanzate, per rendere improponibili soluzioni di governo vecchio e contrario agli interessi e ai bisogni delle popolazioni calabresi.

Gaetano Lamanna

senzacampanile

SINDACO DI RISERVA I giallorossi catanzaresi si giocano oggi contro il Bologna l'ultimo specchio di speranza per la permanenza in serie A. La squadra di Marzone avrebbe, in panchina, infatti, pronto ad entrare in qualsiasi momento, il sarà un astro nascente del pallone calabrese, una mezza punta, all'occorrenza difensore fluidificante, abile nel gioco di interdizione ed anche dal guizzo fulmineo. Il suo nome è Cesare Mule, sindaco della città, venerdì alla testa della manifestazione degli sportivi catanzaresi per la politica e nel mondo del pallone.

il personaggio

Carmelo Puija

Sgombrato il campo dai Puci, data a Misasi la patente di ispiratore, concesso a Ligato quel che gli serve per sentirsi importante, il vero padrone della situazione nella DC calabrese rimane lui, Carmelo Puija. Come gran parte dei dirigenti democristiani della seconda generazione (quella che viene dopo Cassiani, Spasari eccetera) suo punto di partenza è l'Opera Sita di cui è impiegato (altro nate parallelo nello sfornare dirigenti democristiani è il Consorzio di Bonifica). Fatica molto all'inciso a farsi avanti. Ma non si perde d'animo.

A Catanzaro, dove opera, davanti a sé ha il solido impero dei Puci dei quali è, per prima cosa, alleato. Ma ci sono altri piccoli potenti come ad esempio Bova e Tirio. Non prende di petto neanche loro, in un primo tempo Finché i Puci, arrotondati alla perfezione di tutti i meccanismi, non decide per così dire di mettersi in proprio. Per ora, di un merito di governo, tuttora un potente di Cosenza, l'ex ministro Antonozzi. Viene eletto presidente della Provincia di Catanzaro in quel momento non conosce più soste: diventa il più forte a Catanzaro e provincia dando un colpo soprattutto a Puci.

Oggi è lui che detiene la fetta più consistente del Partito in Calabria. Aspira a diventare presidente della Cassa di Risparmio di Cosenza. Sono un giorno — dice — so far di conti e calcolare le percentuali, ma le sue quotazioni, negli ultimi tempi, per questa carica, sembrano bloccate.

Pragmatico per necessità, signore delle tessere, convinto assertore della teoria che ognuno valga non per quello che ha, senza troppi fronzoli o grilli per la testa, Carmelo Puija, rappresenta il simbolo della seconda generazione democristiana in Calabria. Nato nel "morbido" del sistema di potere già inteso dai predecessori, comincia a muoversi e a crescere con sempre maggiore disinvoltura. Non è esattamente come cresce "in battaglia" o in allevamento, ma quasi. La sua espansione si nutre di finanziamenti pubblici, di assistenza, di "tematiche" regionali; a differenza dei predecessori, a Roma va soltanto per trattare da pari a pari.

Ed il futuro? Può essere ancora dalla parte di Puija la terza generazione? (ancora fra le nebbie) lo scellerà? Di certo si sa che lui sta già lavorando anche per scegliere i suoi uomini per la terza generazione.

Ancora incerti gli sbocchi della quarta crisi della seconda legislatura

La giunta regionale si è dimessa Da domani discussione in aula

Le dichiarazioni di Rossi - L'unica alternativa all'inefficienza è la presenza del PCI nell'esecutivo - Altrimenti tutta la sinistra dovrebbe stare all'opposizione

CATANZARO — Ci sono voluti tre giorni per formalizzare le dimissioni della giunta regionale di centro sinistra dopo il ritiro dei tre assessori socialisti. Solo ieri nella tarda mattinata — dopo che giovedì e venerdì l'esecutivo di Palazzo Europa non aveva neanche raggiunto il numero legale, a conferma del gravissimo stato di scollamento del governo regionale — le dimissioni della giunta (i delegati assessori democristiani e del repubblicano) sono state formalizzate e domani pomeriggio si svolgerà pertanto a Palazzo San Giorgio il reggio il dibattito in Consiglio regionale. Crisi, dunque, aperta — si tratta della quarta crisi della seconda legislatura — ma prospettive ancora molto incerte.

Il giudizio e gli indirizzi d'azione dei comunisti in una fase delicata come questa sono stati riassunti ieri dal compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del Partito, in una intervista al nostro giornale. «C'è innanzitutto», dice Rossi, «il giudizio sull'iniziativa comunista per la presentazione di una mozione di sfiducia alla giunta Ferrara, iniziativa che ha avuto il merito di scuotere la situazione e di aprire le condizioni per determinare una svolta. Il vero pericolo — dopo le dimissioni dei tre assessori socialisti — è che il gioco si rinvii, confidando dai continui slittamenti delle riunioni della Giunta, possa lasciare nell'ambiguità la situazione con la vecchia giunta, cioè, che gestisce le cose. Un pericolo grave, da scongiurare perché questo esecutivo non ha né autorità né prestigio ed oltre che ha causato guasti profondi nell'idea stessa della regione fra la gente. L'opinione pubblica».

L'esigenza che il PCI pone — lo ha già fatto con grande chiarezza nei giorni e nelle settimane passate — è quella che vada avanti più presto alla formazione di un nuovo esecutivo, una nuova giunta confermi Rossi «che è stata durissima e continuerà ad essere sempre più dura; vogliamo che le paratie che hanno protetto questa commissione, in cui si è sempre amministrato potere, clientele e corruzione, vengano rimosse». In una sola seduta, dopo cinque anni di blocco totale dell'edilizia, la commissione comunale ha rilasciato 70 licenze a chi ne aveva diritto.

«Dovevamo noi del PCI», dice ancora Nicola Dardano, consigliere comunale, membro della commissione edilizia «dimostrare ai cittadini che si può avere una concessione edilizia come si riceve un certificato d'anagrafe, basta che tutto sia regolare e le leggi vigenti siano rispettate; insomma si tratta di affermare due principi fondamentali: il primo che non è necessario battere il petto di fronte al sistema di potere della DC per ottenere qualcosa a cui si ha diritto; secondo, che la macchina comunale può lavorare se la cappa delle clientele non le pesa addosso».

Il compagno Dardano parla secondo la concezione di Catanzaro, in prima istanza, colpisce non aveva. Il suo operato è stato cristallino e quindi è stato assolto. I due assessori, Mazzo, dc, piccolo ma influente, e Ferrigno, psdi, sono stati rimossi le penne assieme all'ingegner capo del Comune. Il tribunale ha accertato che la variante era truccata, ma non che la dc e il centrosinistra ne avevano fatto mercanzia.

Tutto ciò è però implicito in una sentenza che, in città, ha suscitato scalpore. Ora si attende l'appello. Puci, come dicevamo, è stato assolto e lui si che di licenze edilizie se ne intende. Ma di licenze che hanno consentito lo scoppio di una città, un boom edilizio che ha fatto la fortuna di pochi intimi, della dc e in alcuni partiti del centrosinistra.

Si rivedeva la tessera di un partito per vocazione... edilizia. «Intanto», dice Dardano, «la città cresceva senza piano del comune ma ormai è decrepito e alla lunga potrebbe anche risultare pericoloso».

Potenza, anche lui, dice della polemica all'interno delle forze della sinistra. «Il fatto che i compagni socialisti abbiano finalmente votato insieme al PCI in commissione edilizia è contro un piano che prevedeva un palazzo ladro, in pieno centro cittadino, si era abitato un altro palazzo per fare largo, è un fatto positivo». Come dice, insomma, che la logica del centro sinistra comincia ad avere incrinatura e che l'iniziativa politica è importante e pone — dice Potenza — la candidatura delle forze di sinistra al governo della città; è ora di farla finita con le deformazioni interessate e comode della linea locale.

f. v.

A Cosenza lo sciopero deciso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

No alla smobilitazione Ferma la filiale della Fiat

COSENZA — In agitazione i dipendenti della filiale Fiat di Cosenza contro i tentativi dell'azienda automobilistica torinese di ridimensionare il livello occupazionale della filiale. Tutto ciò attraverso la non copertura del turnover e con il decentramento dell'assistenza fornita agli automobilisti che verrebbe effettuata da altre officine di proprietà assunta dalla Fiat per Cosenza — rilevano i sindacati CGIL-CISL-UIL e la FILM — conferma la linea di tendenza già manifestata con il tentativo di ristrutturazione delle filiali effettuata a Reggio e a Villa San Giovanni. Si tratta di una scelta inaccettabile — continuano i sindacati — in una regione come la Calabria duramente colpita dalla disoccupazione.

I lavoratori non consentiranno modifiche all'organizzazione del lavoro che condurranno alla progressiva riduzione dei livelli occupazionali. Del resto le domande in eccesso di assistenza (per avere la macchina riparata o revisionata nelle filiali della Fiat occor-

re attendere settimane) sono la prova che esistono addirittura le condizioni per allargare gli attuali organici. Il rifiuto arrogante, manifestato dalla Fiat nel corso di un incontro svoltosi all'Associazione industriale, di entrare nel merito dei problemi posti dal consiglio di fabbrica, dimostra la conclusione della Federazione unitaria e i metalmeccanici — la debolezza delle posizioni dell'azienda e la volontà stessa di non affrontare un discorso serio con i rappresentanti dei lavoratori.

COSENZA — Incontro del PCI con i giovani: risponde il compagno Pietro Ingrao. Questo il tema della manifestazione organizzata dal PCI e dalla FGCI per domenica prossima 30 marzo, al cinema Citrigno di Cosenza (ore 10). Tutte le sezioni della provincia e della città sono già mobilitate in vista di questo importante appuntamento: alle domande dei giovani sulla politica, il lavoro, la democrazia, i rapporti interpersonali risponderà Pietro Ingrao.

COSENZA — Incontro del PCI con i giovani: risponde il compagno Pietro Ingrao. Questo il tema della manifestazione organizzata dal PCI e dalla FGCI per domenica prossima 30 marzo, al cinema Citrigno di Cosenza (ore 10). Tutte le sezioni della provincia e della città sono già mobilitate in vista di questo importante appuntamento: alle domande dei giovani sulla politica, il lavoro, la democrazia, i rapporti interpersonali risponderà Pietro Ingrao.

Francesco Puci, ex sindaco del peggior centro-sinistra, secondo la magistratura di Catanzaro, in prima istanza, colpisce non aveva. Il suo operato è stato cristallino e quindi è stato assolto. I due assessori, Mazzo, dc, piccolo ma influente, e Ferrigno, psdi, sono stati rimossi le penne assieme all'ingegner capo del Comune. Il tribunale ha accertato che la variante era truccata, ma non che la dc e il centrosinistra ne avevano fatto mercanzia.

Tutto ciò è però implicito in una sentenza che, in città, ha suscitato scalpore. Ora si attende l'appello. Puci, come dicevamo, è stato assolto e lui si che di licenze edilizie se ne intende. Ma di licenze che hanno consentito lo scoppio di una città, un boom edilizio che ha fatto la fortuna di pochi intimi, della dc e in alcuni partiti del centrosinistra.

Si rivedeva la tessera di un partito per vocazione... edilizia. «Intanto», dice Dardano, «la città cresceva senza piano del comune ma ormai è decrepito e alla lunga potrebbe anche risultare pericoloso».

Le imprese criminali nella Piana di Sibari

Una catena di violenze che non è ancora mafia ma già pratica mafiosa

L'apprendistato di una delinquenza che aspira al controllo della zona - Presi di mira gli amministratori di sinistra

SPEZZANO ALBANESE (Cosenza) — Damiano Tursi, 39 anni, ha subito la settimana scorsa un attentato dinamitardo. In piena notte la sua famiglia è stata svegliata da un boato che ha scosso tutto il paese: il cortile della sua casa è andato completamente distrutto. Damiano Tursi è da cinque anni sindaco comunista di Spezzano Albanese, 7 mila abitanti, centro agricolo di popolazione bilingue che si affaccia sulla Piana di Sibari. Questa zona negli ultimi tempi è sottoposta ad un violento attacco criminale. Tritolo, incendi e furti «puniti» si susseguono a ritmi serrati. E il tragico «apprendistato» di una delinquenza per ora ancora controllata, ma che mira in alto. Il progetto criminoso tende infatti al controllo di tutte le risorse della zona. Agricoltura, edilizia, commercio sono i settori più esposti.

Le imprese rilevanti sono sempre state «protette» dalle organizzazioni criminali più forti che hanno messo a loro voce da Cosenza, perciò gli elementi locali infieriscono sui settori più deboli e scendono a pattinare per dare il loro contributo di riscattarsi da ogni sgozzione. Le giunte di sinistra che amministrano molti centri della zona non sono riuscite a far nulla di fatto. Ci sono pericoli nascosti dietro questi disegni e per questo sono prese particolarmente di mira. Una settimana prima dell'attentato il sindaco di Spezzano C'era stato quello a Giarni Gris'lia, sindaco socialista di Castrovillari giovedì scorso quando era ucciso per una violenza. Pochi giorni dopo, sempre a Castrovillari, è toccato anche al vice sindaco comunista, Attentati e minacce continuano a moltiplicarsi per far capire che non si può far nulla per la volontà di reagire degli amministratori della zona: «le bombe sono anzi una conferma della giustizia della nostra iniziativa politica contro la criminalità», dice Damiano Tursi «perciò intensifichiamo il nostro impegno per garantire i cittadini dall'attacco, dalle estorsioni, dalle tangenti, da tutto ciò insomma che ancora non è mafia. Ma è già pratica mafiosa».

«Se non si fronteggia subito questa escalation di violenza», continua Tursi «c'è il rischio che la criminalità riesca ad impadronirsi di quella zona. Ma noi non abbiamo il proprio dominio come ha fatto in altre zone della Calabria».

I piccoli allevatori di bestiame sono già stati messi allo stesso stato di assedio dell'abigato che negli ultimi due anni ha praticamente svuotato le stalle della zona facendo sparire quasi 20 capi bovini. Pochi giorni fa, professori ed imprenditori sono sottoposti a richieste di tangenti sempre più esorbitanti. Sono ricevono imposizioni ad un prezzo di una banda finendo così col diventare oggetto di violenze rivalità.

«Una città», dice ancora Dardano, «che non è un metropoli, e quindi ancora recuperabile ad una dimensione umana: lavoriamo per un piano urbanistico, un progetto che si può fare in tempi brevi ad un nuovo piano regolatore».

Nuccio Marullo

Shocchi occupazionali per i corsisti, formazione professionale e cooperazione - Ci sono ancora da utilizzare 15 miliardi e 700 milioni - Corsi finalizzati a indirizzi produttivi

Iniziative del PCI e della FGCI a Reggio Bilancio e nuove proposte per i giovani della « 285 »

Gianfranco Manfredi